

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune

Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

2017

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

Anno VII - N. 6



GIOVANNI CHICHIZOLA E L'APPARIZIONE DI N. S. DI MONTALLEGRO

dal volume "Storia dell'insigne Santuario di Montallegro"

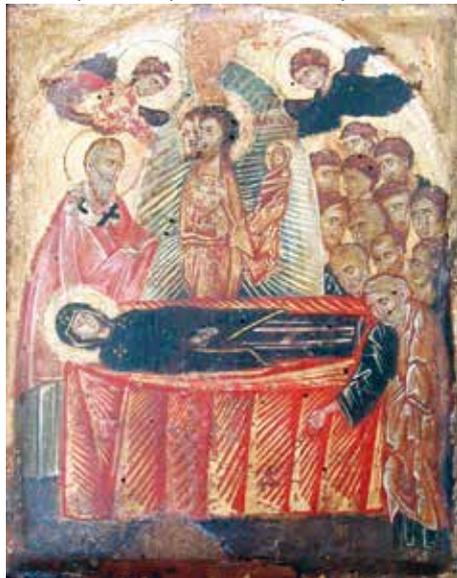
del Can. Stefano Cuneo

Le "Feste di Luglio", a Rapallo, sono l'evento che, più di ogni altro, tocca il cuore di molti suoi abitanti, in particolare di quelli che amano la sua storia e sono attaccati alle sue tradizioni. Quando queste si avvicinano, già da qualche mese prima, si incomincia a percepire una sensazione nuova, di letizia e latente euforia, e non solo fra gli addetti ai preparativi, in primis i Massari dei Sestieri, ma anche fra chi ha più profonde radici nel territorio, e persino fra molti "foresti", che, per la considerazione che dimostrano per queste "Feste", a volte fanno sfigurare il più appassionato e verace dei Rapallin. Sono manifestazioni d'animo particolari, generate sicuramente dalla fede verso la nostra Celeste Patrona, ma per alcuni possono pure derivare dal pensiero dell'imminente rinnovo di quelle tradizioni che, sebbene istituite in onore della Madonna quasi cinque secoli fa, sono oggi divenute anche motivo di attrazione turistica e di svago. Come già avvenuto in occasione della ricorrenza di precedenti edizioni, anche quest'anno la redazione del presente periodico desidera ricordare l'avvenimento, e lo fa pubblicando un estratto della narrazione del Can. Stefano Cuneo sulla figura di Giovanni Chichizola e l'Apparizione della Madonna, fatta nel suo volume "Storia dell'insigne Santuario di Montallegro", edito nel 1896.

Eccone il testo autentico. "Tra i monti che fanno corona a Rapallo, a greco, estolle sua cima il monte Leto, famoso nella storia dell'antica Roma per la battaglia quivi avvenuta tra Romani e Liguri l'anno 574, in cui moriva il romano console Quinto Petilio, nel mentre arringava i suoi soldati.

Alle falde di questo monte, dalla parte che guarda a oriente, giace la villa di Santo Jacopo di Canevale, piccola parrocchia della valle di Fontanabuona, sotto la giurisdizione di Rapallo. Viveva colà un contadino a nome Giovanni Chichizola, il quale paziente della fatica attendeva a diboscare quelle terre che gli eran derivate dall'asse paterno. Uomo dabbene, candido al pari della sua coscienza, e contento, mai si lagnava, quand'anche male gli andassero le ricolte, o per la siccità delle stagioni, o per qualsivoglia altro sinistro; anzi rendeva continue grazie a Dio per ogni bene che gli veniva: caritatevole, accoglieva i pove-

ri, sovveniva a' conterranei se conosceva che difettassero del necessario, per iscarrezza di derrate. Devotissimo della SS. Vergine, fin dalla sua più tenera giovinezza, le aveva dedicato il suo cuore, lei sempre invocava, a lei sempre benediceva come a sua amorosissima Madre, e si teneva beato allorquando soletto, tra que' boschi poteva a piacere suo stemperarsi tutto



in amore, e dar sfogo al suo cuore in Maria. L'odore di sue cristiane virtù si era sparso all'intorno, e tra quei valligiani non era alcuno che non gli portasse affetto e non lo avesse in estimazione.

Questo Giovanni Chichizola ritornava dalla città di Genova, ov'era uso vendere le sue derrate, e giunto in Rapallo, passo passo avviavasi alla volta della villa di Canevale.

Correva l'anno 1557, il 2 luglio, giorno di venerdì, in cui la Chiesa commemora la visita fatta da Maria Vergine a Santa Elisabetta, sulle montagne della Giudea, onde santificare il Precursore.

Il Chichizola in sul meriggio giunse sul monte Leto; molle di sudore e stanco pel cammino, fermossi; e girando attorno con l'occhio in cerca di un luogo per adagiarsi a riposo, vide presso i ruderi di un antico castello un ricettacolo circondato da alcuni arbusti, che gli abitatori delle vicine valli chiamano Ponzema,

e corso là, vi si ricoverò, e si addormentò a quel rezzo.

Se è vero che l'uomo dabbene, eziandio quando si giace a riposo, abbia pace in volto come nel cuore, io non so quale contentezza sorrisse in volto a quel contadino in quell'ora in cui, per consiglio di Dio, doveva godere della vista della Regina del cielo! E se nel suo dormire avesse potuto sognare, che fra poco avrebbe avuto la sorte beata che si ebbe il prediletto apostolo S. Giovanni nell'Isola di Patmos, o come subito avrebbe egli rotto il suo sonno per tanta beatitudine!

Ma la gran Vergine già era scesa di cielo; già stava ella incontro al Chichizola, e chiamandolo per nome lo destava dal suo breve sonno. Giovanni, sentendosi chiamare si scosse, aprì gli occhi, e veggendosi innanzi Maria tutta risplendente stupi, e per poco tramortì a quella visione; ma riavutosi dallo smarrimento, udì Maria che così dolcissimamente gli favellava: Sta su, mio Giovanni, e non temere; quella che tu vedi è la Madre di Dio, Maria: va lieto a Rapallo, quivi predica per le contrade al popolo la mia manifestazione su questo monte; digli che questa imagine, su cui è effigiato il mio transitò, e per ministero angelico di Grecia trasportata, gliela lascio a pegno del mio amore.... Dopo queste parole la gran Vergine sopra candida nube levossi in aria e disparve.

Il Chichizola rimase lì in atto d'inchinare la Vergine: avrebbe voluto esclamare, ma in quello istante la piena degli affetti lo rese mutolo; alzossi quindi di terra col paradiso nell'anima; estatico guatava là ove Maria aveva posato i suoi piedi; e drizzava gli occhi al cielo, ov' Ella s'era in un baleno dileguata. Appresso avvicinosi alla rupe ove tra i giunchi giaceva la santa imagine mostratagli dalla Vergine, e vi stendeva le mani per recarla con lui a Rapallo ad annunziarvi l'apparizione di Maria; ma so-praffatto da timore, non gli era dato muoverla da quel posto. Giovanni per tante meraviglie rimaneva come smemorato, e gridava al soccorso.

A quelle grida accorsero parecchi montanari che di là non molto lungi falciavano il fieno; accorsero dei braccianti dalla sottoposta strada che mette alla valle di Fontanabuona, e udendo dal Chichizola come gli era qui-

STV

l'Emittente Televisiva di Rapallo Trasmissione dei Consigli

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale 71

Comunali di Rapallo

sul canale

71

vi apparsa Maria Santissima, videro la santa imagine, e sotto di essa zampillare dal nudo scoglio un rivoletto d'acqua, quivi da essi non mai visto in addietro, e stupefatti e trasognati ne rimanevano. Tutti ad una convennero, che Giovanni Chichixola calasse tosto a Rapallo a revarvi la lieta novella, siccome Maria avevagli ordinato. Giovanni, in compagnia di alcuni di essi montanari, rimanendo gli altri a custodia della santa imagine, fu in Rapallo. Sparsasi quivi la notizia del prodigio, il popolo accorreva a serrarsi attorno al Chichixola per udire la narrazione di sì fausto avvenimento.

Iacopo Fieschi arciprete di Rapallo, non appena intese ciò dal Chichixola, ascese il monte seguito da una turba di popolo.

Giunto in Ponzema, là ove rendevano soavità di mille odori gli spineti, il timo, l'issopo, Giovanni Chichixola, memore di ogni particolarità, ricominciava la sua narrazione con esattezza, mentre facevasi silenzio da ogni lato, e tutti erano intenti a udire. E, piangendo per tanta

degnazione del cielo, additava ad esso arciprete Fieschi il luogo ove s'era adagiato a riposo: come appresso chiamato per nome, si ridestasse e vedesse la Madonna che gli aveva inondato il cuore di gioia ineffabile: narrava degli splendori ond'era cinta la Vergine; di sua bellezza, delle sue vestimenta; delle parole che gli aveva rivolte: dello alzarsi da ultimo ch'Ella avea fatto per aria, e pigliare le vie del cielo: mostrava il rivoletto d'acqua apertosi di mezzo alla rupe in quella che egli si era avvicinato alla santa imagine.

Quel popolo pendea dalle labbra del Chichixola, e teneva gli occhi fissi in lui, atteggiati a pietà o bagnati di pianto. L'arciprete ascoltava attentamente, ed ascoltandolo si sentiva tutto commosso pensando alla purezza dell'animo candido che traspariva nelle parole, negli atti e nella voce del Chichixola.

Ammirava gli alti consigli di Dio; venerava la santa imagine, e quindi avvolgendola per entro un serico velo ritornava a Rapallo sull'imbruni-

re. La piazza del duomo era affollata da moltitudine desiosa di vedere e di udire. Quella sera l'arciprete alloggiò l'immagine nella canonica in una guardaroba, dicendo al popolo, che il mattino appresso sarebbe esposta sull'altare alla pubblica venerazione; ma quivi ei non la trovò il mattino seguente allorché volea trasportarla in chiesa, e di ciò meravigliato non sapeva che dire, né che pensare. Il mattino del 3 luglio, sull'albeggiare, il popolo accorreva al duomo; ma intesa la novità ne usciva stupito. Ognuno diceva la sua: rigiri, illusioni di uno zotico, d'un visionario contadino, ed altre simili cose.

Sta il fatto che il quadretto sulle ali dei venti era portato sul monte Leto. E attestavano averlo veduto molte persone che il mattino per tempissimo eran salite sul monte a vedere il misterioso ruscelletto, e a venerare il luogo ove la Vergine si era manifestata a Giovanni Chichixola.

Continua in altro numero



10 giugno 2017 - Gruppo di Rapallin in gita a Lucca davanti al Duomo di San Martino

Foto di Aldo Ardito

Focacceria

via Mameli 63 rapallo



Schiaffino

telefono 3480444069

DAL 21 AL 28 OTTOBRE 2017

Gran Tour della PUGLIA**8**
GIORNI*Costa Molisana – Gargano – Rodi Garganico – Vieste – S. Giovanni Rotondo – Barletta – Trani – Castel del Monte – Bari
Grotte di Castellana – Alberobello – Martina Franca – Ostuni – Lecce – Otranto – Santa Maria di Leuca – Gallipoli – Matera ... "Sassi"****Viaggio Confermato****Organizzato dall'Agenzia Viaggi Tigullio Marcone - Chiavari**

con la collaborazione dell'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin

Posti ancora a disposizione dell'Associazione al 30 Giugno**Numeri: 22 – 39 – 40 – 41 – 42 – 52 – 53****Quota di partecipazione: € 790,00****Supplemento per camera singola: Euro 150,00****Caparra: Euro 260,00 (ridotta a Euro 150,00 per l'Associazione)**

* Il programma dettagliato si può ritirare presso il Negozio Casalinghi del Socio,
Sig. Emilio Simonetti, Negozio Casalinghi, Piazza Cavour 16 - Rapallo

Si prenota sino all'esaurimento dei posti assegnati, pertanto è consigliabile non tardare

ORGANIZZAZIONE TECNICA AGENZIA VIAGGI E TURISMO TIGULLIO MARCONE - CHIAVARI**Immobiliare
EUROPA**

di Enrico Castagnone

www.agenzia2000.com info@agenzia2000.com*La casa è una garanzia
che dura nel tempo*Anche nei momenti più difficili
investire nel mattone comporta rischi minimi,**QUESTO È IL PERIODO
MIGLIORE PER UN
INVESTIMENTO CHE GUARDA AL
FUTURO.**Contattateci presso i nostri uffici
ascolteremo le vostre esigenze per
decidere con voi la scelta più giusta.**Immobiliare Europa 2000** s.a.s. di Enrico Castagnone**CORSO ITALIA 52 - 16035 RAPALLO (GE)****Tel. 0185-50375 - Fax 0185-669756 mobile phone 329-9539969**

Da una "cella" dei monaci di San Colombano di Bobbio

L'origine delle parrocchie di Soglio, Coreglia e Carnevale

Il recente restauro, eseguito dal laboratorio dei F.lli Marin, dell'antico e pregevole organo settecentesco della chiesa di San Nicolò a Coreglia ha dato lo spunto, in occasione della sua inaugurazione, per ripercorrere la storia della parrocchia. Una storia millenaria e interessante, che ha potuto essere ricostruita collegando fra loro le frammentarie notizie riguardanti anche un altro luogo di culto presente sul suo territorio: l'ospitale di San Pietro *de Oscano*. Punto di partenza della ricerca, al di là della spiegazione del nome di Coreglia come derivazione dal personale latino *Corilius*, riferibile ad un insediamento fondiario dell'epoca della romanizzazione, è stata la citazione della località di Soglio in due documenti, uno dell'862 l'altro del 1883, riguardanti i beni del monastero di Bobbio. In questa località, prossima a Coreglia ma situata al di là del Lavagna, i monaci colombaniani, impegnati fra il VII e il X secolo in una intensa azione evangelizzatrice in *Maritima*, avevano fondato una "cella", ossia un edificio con annesso luogo di culto che consentiva loro di mettere in pratica il trinomio *culto-cultura-coltura* al quale si improntava la Regola di San Colombano. La loro missione non si limitava infatti alla diffusione della dottrina cristiana ma si estendeva anche all'istruzione e all'insegnamento di pratiche agricole. Ne è rimasta memoria nella radicata tradizione che attribuisce ai monaci di Bobbio la diffusione della coltura della vite e dell'ulivo nell'entroterra chiavarese e la realizzazione dei primi terrazzamenti collinari. Quella di *Solia* (Soglio), dedicata a San Michele, era l'ultima delle celle bobbiesi in Fontanabuona. Oltre il fossato di Isolona iniziava infatti il territorio che nel 569 era stato assegnato al clero milanese rifugiatosi a Genova per sottrarsi all'invasione longobarda. L'intitolazione a Sant'Ambrogio delle chiese di Orero e di Cornia, e di quella antica di Monleone a San Vittore è, di questo fatto, una chiara testimonianza e un lontano ricordo. Numerosi erano i beni di natura fondiaria posseduti dalle celle. Dove fossero situati quelli di *Solia*, e quale fosse il territorio che vi faceva capo, lo si deduce da un documento del 1034 con il quale il vescovo di Genova Landolfo concede in locazione a Selvaredo dei "Signori di Verzi" quanto la chiesa di San Michele di So-

glio possedeva nell'area compresa tra il "*fossato dissezona*" (la valle di Isolona) e la "*costa de Certenulo*" (la costa di Certenoli) nonché fra il "*monte de nastalo*" e il "*monte de bozalo*", due toponimi oggi non più identificabili. Tra le località comprese in questo vasto quadrilatero, nel quale è da ravvisarsi l'area originaria della parrocchia di Soglio, diretta erede della cella monastica dopo che alla giurisdizione del monastero di Bobbio era subentrata quella della diocesi genovese, è nominato *monte de Oscani*, che nei secoli successivi si ritroverà più volte, sotto il titolo di San Pietro, quale sede di una *ecclesia cum hospitale*, cioè di un luogo destinato all'assistenza di viandanti e pellegrini. La sua ubicazione corrispondeva a un punto nodale della viabilità perché la "via di Piacenza", che collegava Rapallo al Piacentino passando per Coreglia o per Carnevale, appena oltrepassato il Lavagna (del pontile si hanno notizie ancora nel 1559) incrociava la strada di fondovalle, la cosiddetta "via Patrània". Un documento del 1164, dal quale si apprende che l'imperatore Federico I aveva concesso ai marchesi Malaspina il diritto di esazione in *Sogillum*, cioè a Soglio, attesta che qui avveniva anche il pagamento dei pedaggi per i transiti di natura commerciale. Oltre a *monte de Oscani* nel documento del 1034 incontriamo, tra i nomi di numerose altre località appartenute alla cella di Soglio, non tutte identificabili, anche *Cuselia* (Coreglia) e *Cannavale* (Carnevale) evidentemente a quell'epoca ancora prive di una propria chiesa. Ma nel 1147 la riscossione delle "decime" "*in villas que vocantur Corelliam et Canevaalem*" lascia indirettamente capire che entrambe le località erano, in quell'anno, dotate di un edificio di culto. È assai probabile che la loro elevazione a parrocchia (un'unica parrocchia) sia avvenuta non molti anni prima, fra il 1132 e il 1140, con il nuovo ordinamento della diocesi di Genova voluto dall'arcivescovo Siro. Della loro unione a parità di diritti si ha infatti conferma in un documento del 1247. Ma da un atto del 1410 si apprende che entrambe, per la diminuzione degli abitanti in conseguenza della terribile peste del 1347-48, erano state affidate, in un momento imprecisato, anteriore comunque al 1387, non alla parrocchia-madre di Soglio, che per la stessa ragione era stata annessa a

Certenoli, bensì alla parrocchia di San Maurizio di Monti, situata oltre il crinale sulle alture di Rapallo. In questa condizione di subalternità vengono trovate, ancora nel 1582, dal "visitatore apostolico" mons. Francesco Bosio ma nel 1607 riacquistano l'indipendenza con la costituzione di una sola parrocchia, quella di Coreglia, dalla quale Carnevale si staccherà nel 1622 per divenire anch'essa parrocchia autonoma. Dedicata a San Nicolò di Bari (quella di Carnevale, invece, a San Giacomo) la chiesa di Coreglia è probabile risalga alla fine dell'XI secolo allorché sotto il pontificato di Urbano II andò diffondendosi il culto del Santo, le cui reliquie erano state trasferite nel 1087 da Mira, nell'Asia minore, a Bari, luogo di partenza dei pellegrini diretti in Terrasanta.

In quanto alla chiesa e all'ospitale *de Oscano* se ne ha memoria nel 1146, nel 1173, nel 1232 e nel 1254, ma quando, più di tre secoli dopo, in un documento del 1584, se ne ha nuovamente notizia non si parla più di ospitale e l'annesso edificio sacro, che risulta in precarie condizioni, non viene più definito *ecclesia ma capella seu oratorium*. Per di più il riferimento topografico anziché essere Oscano è *Scario*, denominazione che richiamandosi al vicino pontile aveva evidentemente sostituito quella originaria caduta in disuso. Ma dal documento si ricava anche un'altra importante informazione, ossia che la cappella, pur trovandosi oltre il corso del Lavagna era considerata sita in villa Solii, cioè facente parte "della villa" di Soglio; non "della parrocchia", perché la parrocchia di Soglio, avendo perso cura d'anime, era stata unita a quella di Certenoli, dalla quale poté staccarsi, riacquistando autonomia, soltanto nel 1627.

Questa particolare situazione per cui il luogo di Oscano (o Scario) ancora nella seconda metà del XVI secolo apparteneva a Soglio è stata causa di accesi contrasti tra le parrocchie di Carnevale e Coreglia per attribuirsi la proprietà. Non rivendicato da Soglio, che aveva perso l'autorità parrocchiale, né tanto meno da Certenoli, divenne infatti, fin dagli inizi del '500, oggetto di contesa. Raccontano a questo proposito i Remondini, nella Storia delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Genova, che nel 1502 la controversia si concluse a favore di Carnevale, ma che più di un secolo

LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 a - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665



LEPORATTI SNC
FERRAMENTA

VERNICI - UTENSILI - FAI DA TE

Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)
Tel. e Fax 0185 55909
E-mail: lepmart@alice.it



dopo, nel 1621, la parrocchia di Coreglia ebbe la meglio, ottenendo da parte della Curia, nel 1642, anche il decreto che gliene riconosceva l'appartenenza.

Alla prima metà del secolo XVIII risale l'iniziativa di edificare sul luogo della contesa un nuovo edificio religioso. Negli "Annali" del Santuario di N.S. di Montallegro, sotto la data del 13 dicembre 1743, viene infatti riportata la notizia che il doge di Genova chiede informazioni a proposito della ricostruzione della cappella di San Pietro "distante quattro miglia dalla pieve di Cicagna e da lunghissimo tempo distrutta". Ancora dall'opera dei Remondini si

apprende che la sua riapertura al culto è avvenuta nel 1749. Per il nuovo edificio, che è l'attuale e dipende dalla parrocchia di Coreglia, non è stata però mantenuta l'antica dedizione a San Pietro. Gli sono stati assegnati due titoli, San Contardo e San Bartolomeo. Il primo, documentato nel 1736, pare sia stato imposto da Canevale, l'altro da Coreglia, probabilmente in occasione della riedificazione. Il titolo originario lo si ritrova, accanto a quello del titolare San Lorenzo, assegnatole nel 1464 all'epoca della sua fondazione, nella cappella di Calvari dove potrebbe essere stato trasferito durante il lungo periodo dell'unione di Soglio

con Certenoli. Sotto la coltre erbosa dell'ampio terrapieno su cui sorge l'edificio, sopraelevato rispetto al livello delle aree circostanti, un lembo di terra che per secoli è appartenuto alla parrocchia di Soglio, forse sono ancora conservate le murature di base dell'*ecclesia sancti Petri e dell'hospitalis de Oscano*. Non è da escludere, sia per l'intitolazione a San Pietro sia per la presenza della cella monastica di Solia, che la sua origine possa essere ricondotta all'opera evangelizzatrice e assistenziale dei monaci di Bobbio.

Renato Lagomarsino



10 giugno 2017 - Gruppo di Rapallin in gita in Garfagnana davanti al Ponte del Diavolo di Borgo a Mozzano - Foto di Aldo Arditò

TIGULLIO ASSICURAZIONI
 tigullioassicurazioni@gmail.com

Via della Libertà 61/3
 16035 RAPALLO (Ge)

tel. 018560855
 fax 018560856
 cell. 3484058553

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni

Organo dell'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa* • Segretaria di Redazione e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281 - 16138 Genova - tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno VII - n. 6/2017 (giugno) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO

www.liguriantighi.it

FAZZINI M.&C.
 S.N.C.

TVC - ELETTRODOMESTICI - RADIO - GAS

Via Mameli, 123 - RAPALLO
 Tel. 0185.52348 - Fax 0185.232232
 e-mail: fazzinimassimo@libero.it

Spazio Notte **MATERASSI**

TEMPUR chiardiluna
 DIFLEX Postureprotec

RAPALLO Via Lamarmora, 26 tel/fax. 0185-58001

VUOI DORMIRE BENE ?
Vieni a trovarci e scegli
il materasso migliore per te

I CITTADINI RAPALLESÌ ALLA SPEDIZIONE DEI MILLE

del cap. **Umberto Ricci**

Aluni anni or sono, il compianto cultore di storia locale cap. Umberto Ricci, dopo aver appreso dal periodico "I RAPALLIN" di una richiesta fatta dall'Associazione Liguri Antichi - I Rapallin" all'Amministrazione Comunale di Rapallo allora in carica affinché, ricorrendo il 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia, venisse reso onore ai tre garibaldini rapallinesi partecipanti all'impresa dei mille: Bartolomeo Canessa, Lorenzo Pellerano e Giovanni Pendola, incontrandomi per strada si soffermò sull'argomento e mi portò a conoscenza di una sua ricerca e di aver scoperto che, con i rapallinesi sopra ricordati, alla spedizione dei Mille avevano partecipato almeno altri tre rapallinesi. In seguito mi fece avere due fogli dattiloscritti riportanti, in forma di minuta e con correzioni varie, il resoconto dettagliato delle sue ricerche, che ho conservato, in evidenza, fra le mie carte, pensando che un domani potessi trovare modo di farlo conoscere per mezzo del nostro periodico. Ed è, infatti, che, a seguito dell'articolo del dott. Agostino Pendola sulla figura del garibaldino rapallinese Fontana, pubblicato sul periodico, nel numero di febbraio/marzo u.s., intendiamo ora dare spazio al resoconto di tali ricerche con il titolo suindicato, datogli dall'autore stesso. Per la sua ampiezza, però, ne possiamo riportare qui solo una prima parte.

"Anche Rapallo ha radici garibaldine e corrispondono ai nomi di: Bartolomeo CANESSA, Lorenzo PELLERANO, Giovanni PENDOLA, Egisto SIVELLI, Giovanni FONTANA, Emanuele FIGARI. Quattro Garibaldini erano nati a Rapallo. Essi erano Bartolomeo Canessa, Emanuele Figari, Lorenzo Pellerano e Giovanni Fontana. Per Bartolomeo Canessa siamo a conoscenza di qualche notizia, esempio quella pubblicata dal Poggi, che ne anticipa di un giorno la morte nel suo Dizionario del Risorgimento Nazionale (Fatti e Persone), edito dal Vallardi nel 1930. Si tratta di Bartolomeo Canessa, nato a Rapallo il 14 marzo 1839, figlio di Benedetto e di Maria Canessa, fuochista sui vapori della Marina Mercantile. Si trovava a Genova quando venne organizzata la spedizione dei Mille e la seguì, sono parole del Poggi, modesto gregario fra costoro, da Quarto al Volturno. Finita la campagna riprese l'esercizio della professione continuandola con il grado di macchinista. Si stabilì a Genova, trascorrendo gli ultimi anni di vita in agiato riposo e a Genova morì il 29 novembre 1890. Nell'elenco dei decessi, come professione è designato "pensionato dei Mille".

Dei vari quotidiani genovesi soltanto "L'Epoca" (di sinistra come oggi si direbbe) pubblicò un breve necrologio. "Dalle tavole necrologiche dello stato civile apprendiamo la morte del Sig. Bartolomeo Canessa d'anni 51, pensionato, il quale fece parte



della gloriosa schiera dei Mille. Deponiamo un fiore sulla tomba del patriota".

Di Lorenzo Pellerano sappiamo soltanto che nacque a Rapallo il 4 luglio del 1841. Aveva dunque meno di 19 anni quando di arruolò nella storica schiera, mentre 21 compiuti ne aveva il suo concittadino. Di entrambi sono i ritratti che pubblichiamo tratti da "Illustrazione Italiana" del maggio 1910, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'impresa. La Gazzetta Ufficiale del 1878 indica Giovanni Pendola come nato a Genova; la lapide sul piazzale della Chiesa di San Maurizio di Monti scrive "qui donde trasse origini". Il legame tra Rapallo e Giovanni Pendola non era solo un'origine, più o meno remota, ma documenti ne dimostrano che il suo legame con San Maurizio di Monti era molto sentito e ciò viene dimostrato dal fatto che, ad un certo punto della sua vita, decise di abbandonare Genova, dove pure era nato e vissuto, per la frazione di Rapallo, luogo d'origine dei suoi antenati.

Era nato a Genova, nella parrocchia di Santa Zita, nel 1836, figlio di Nicola e Nicoletta Castagneto. Dai registri parrocchiali di San Maurizio di Monti si ricava che Nicola, il padre, figlio di Agostino, era nato nella frazione di Rapallo il 28 agosto 1812. Anche la madre si presume essere nata a San Maurizio di Monti.

Nicola Pendola era giunto a Genova nel 1830, in un periodo tumultuoso. Infatti alcuni anni precedenti in una cava che possiamo localizzare nell'attuale Via Corsica erano stati fucilati i rivoltosi che ave-

vano partecipato ai moti della Giovane Italia, e la influenza di Mazzini tra gli artigiani e gli scontenti del dominio dei Savoia era ben forte.

Si può dedurre che Nicola Pendola, arrivato dalla campagna si occupasse di politica.

La sua prima residenza non fu all'interno della città di Genova ma bensì fuori delle mura, sulla riva sinistra del Bisagno, a Borgo Pila, dove c'era e c'è tuttora una Chiesa dedicata a Santa Zita.

Un collegamento con la frazione di San Maurizio di Monti lo troviamo nei registri degli atti di matrimonio dell'anno 1859 quale testimonio di un matrimonio. Il figlio Giovanni Pendola, però, fu un vero genovese, figlio degli anni tumultuosi seguiti al 1848, in una città meta di profughi della Lombardia e dove le idee repubblicane si diffondevano tra gli artigiani e divenne in breve tempo un seguace di Giuseppe Mazzini.

La sua attività di falegname e commerciante (gestiva infatti un modesto negozio di vendita dei mobili che costruiva) lo portava a contatto con il ceto medio che trovava solidarietà nelle Società di Mutuo Soccorso, che sorgevano proprio in quegli anni per gli insegnamenti di Giuseppe Mazzini. Rapallo, seppur in ritardo, fondò la sua Società di Mutuo Soccorso "Aurora" e proprio quest'anno compie i suoi cento anni di fondazione (1910 - 2010).

Nella primavera del 1860, mentre Giuseppe Garibaldi riuniva i volontari per la spedizione in Sicilia, liquidò l'azienda e si arruolò.

Continua in altro numero

ECO STORE
CARTUCCE e TONER per stampanti

RISPARMIA fino al 70%

RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360
TEL. e FAX 0185 63315
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it

PUGGIONI
dal 1963

**RISTRUTTURIAMO:
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI
"CHIAVI IN MANO"**

Via Lamarmora 26A - RAPALLO
Tel. 0185 55367 - alessandro.puggioni@libero.it

9° RADUNO DEI RAPALLIN



Con il Patrocinio



della **Regione Liguria** e della **Città Metropolitana di Genova**

l'Associazione "**Liguri Antighi - I Rapallin**" rende noto che

dal **5 al 9 luglio 2017**

avrà luogo a **Rapallo** il **9° Raduno dei Rapallin**

PROGRAMMA

Mercoledì 5 luglio

Dalle 9.00 alle 19.00: **Banco della Cultura Locale - Tigullio Mare/Monti** in Piazza Cavour per l'esposizione di pubblicazioni inedite ed edite ma poco conosciute di autori locali

Giovedì 6 luglio

Dalle 9.00 alle 20.00: prosecuzione dell'esposizione come il giorno precedente.

Alle 21.00: **Concerto di organo e tromba** presso l'Oratorio dei Bianchi dei maestri: **Fabio Macera** (organo), **Paolo Gaviglio** (tromba)

Venerdì 7 luglio

Alle 9.30: **Santa Messa in Basilica**, in suffragio dei Soci defunti.

Dalle 9.00 alle 20.00: prosecuzione dell'esposizione come i giorni precedenti

Sabato 8 luglio

Alle 18.00: **Santa Messa in Basilica** presieduta da S. E. Mons. Martino Canessa Vescovo Emerito di Tortona

Al termine della **S. Messa**: cerimonia del conferimento del "**Rapallino d'Oro**"

Domenica 9 luglio

Alle 13.00: presso il Ristorante Vesuvio: **Pranzo dei Rapallin**

Alle 15.30: con partenza dal viale antistante il Santuario: **Pellegrinaggio a Montallegro** con la Comunità Cittadina per il tradizionale ringraziamento e scioglimento del voto.

Ricorrendo, quest'anno, il decennale del primo Raduno Internazionale dei Canessa a Rapallo (7/7/2007), si rivolge invito a tutti i Canessa e loro famigliari che ci leggono, di volersi unire a noi in questa gioiosa circostanza.

La partecipazione non obbliga ad essere soci dell'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin.

Si ricorda che i posti disponibili al ristorante sono solo 100, per cui chi desidera partecipare deve prenotare al più presto per non rischiare l'esclusione.

Si prenota presso il Socio, Signor **Emilio Simonetti**,

Negoziò Casalinghi, Piazza Cavour, 16 - Rapallo, **entro mercoledì 5 luglio**.

AL NOSTRO SOCIO DOTTOR **MAURIZIO RONCAGLIOLO**, GIÀ NOTO MEDICO DI FAMIGLIA ED AMMINISTRATORE PUBBLICO ESEMPLARE, IL **RAPALLINO D'ORO 2017**. LE MOTIVAZIONI SARANNO FATTE CONOSCERE DURANTE LA CERIMONIA DEL CONFERIMENTO DELL'ONORIFICENZA, CHE AVRÀ LUOGO **SABATO 8 LUGLIO NELLA BASILICA DI RAPALLO** AL TERMINE DELLA **S. MESSA** DELLE ORE 18.00.

O RECANTO DO ZENEISE

a cura de Lidia Canessa

Questo è il testo di un'antica canzone in genovese, tratta da un libro della Socia Gabriella Canessa:

"O CHÊU IN ZENEISE"

di Carlino Velli

Edito, il secolo scorso, da IL MARE - Rapallo

MONTALLEGRO!

*Che äia fresca s'arigöa
zu pe-i costi de zenestra!
O l'èo merlo ch'ò scigöa?
Ti saviesci miga, moæ,
cosse gh'han con e campann-e
coscì fito deslighæ?*

*A v'ò dixè questa donna
che gh'è festa ancheu in scio Monte.
Se va un pö a trovâ a Madonna!
No se stanca pe-o cammin.
Dæ 'n pö a mente che orizzonte!
Ecco sponta o campanin.*

*Se ghe va de spesso a-o Monte
o da soli o in procescion.
Fæta tutti a Comunion,
sentia messa e bevüa l'ægua,
in to bosco da Madonna
se va a fäghe colassion.*

*Semmo in vista. 'Na veggetta
a se segna e a s'izenoggia;
li da-e prie de 'na muagetta
gh'è chi dixè l'orassion,
A-e domeneghe de mazzo
chi cominsa a procescion.*

*Da-e parrocchie ciù lontann-e
portan l'euio p'a Madonna.
L'han sentü vegnù e campann-e
e e ghe dan a battaggiâ.*

*Ven co-o Cristo prima e figge,
sciorte i fratti in sciò ciassâ.*

*Se ghe va de spesso a-o Monte
o da soli o in procescion.
Fæta tutti a Comunion,
sentia messa e bevüa l'ægua,
in to bosco da Madonna
se va a fäghe colassion.*

*Anche òua, se ghe penso
a-o Santoäio da Madonna
coscì bello e pin d'incenso,
me ven veuggia de pregâ.
Quante votte gh'ho bevüo
Da-a fontann-a dell'artâ!*

*Oh! Cantæla a Litanìa,
comme allôa de primmaveja!
Dila ancon l'Ave Maria!*

*A vorieiva 'n pö sentf.
Coscì ben mi comme allôa
no l'ho mai posciüa ciù dî.*

Se ghe va de spesso a-o....



Giovedì 6 Luglio, ore 21
Oratorio dei Bianchi - Rapallo
Concerto per Tromba ed Organo
Paolo Gaviglio, tromba
Fabio Macera, organo

Ingresso libero



Quadrie Fiori
di Marzia



OFFERTA FIORI!

Per tutto il mese di Luglio e Agosto!
Se acquisti un bouquet da 20,00 Euro
riceverai un Buon Sconto da 5,00 Euro
per qualsiasi altra pianta disponibile in negozio!



Via Mameli 394 - Rapallo
Tel. 338.43.32.197 - www.quadriefiori.com

La qualità...
spendendo la metà!

sempre grandi affari

CONTRACT 2000

ARREDAMENTI



€ 780,00

Letto con box, materasso a molle H23,
colori e tessuti a scelta



€ 590,00

Divano-letto tessile, 198x89 con
seconda rete estraibile, con materassi



€ 580,00

Divano-letto, con rete elettrosaldata
200x140, mater. h12, tessuti e colori a scelta

Progettazione
gratuita
e
assistenza
post-vendita

in **TUTTI**
I PUNTI
VENDITA!
Possibilità
di pagamenti
personalizzati

Rapallo, Carasco, San Salvatore di Cogorno - 6 punti espositivi - tel. 0185.52367

www.contract2000arredamenti.it info@dbc.it